Per le posizioni assunte sulla Cecoslovacchia

LA STAMPA SOVIETICA POLEMIZZA CON CINA E JUGOSLAVIA

« Sovietskaia Rossia » chiede l'appoggio dei comunisti e progressisti al processo di normalizzazione — Le « Isvestia » contro l'attacco alla coesistenza pacifica — La « Komsomolskaia Pravda » lamenta che i cecoslovacchi favorevoli all'intervento sono colpiti da rappresaglie

Dalla nostra redazione

MOSCA 13

Con un articolo dal titolo « guerra fredda in Europa » le Isvestia *manifestando preoccupazione e allarme per i tentativi in atto da parte delle forze imperialistiche di sfruttare i fatti cecoslovacchi per rilanciare la guerra fredda riaffermano la validità e la necessità della linea della coesistenza pacifica. In sintesi le* Isvestia *partono dal presupposto che la crisi fra la Cecoslovacchia e gli altri paesi socialisti è un problema interno del mondo socialista e che estremamente pericolosa è la linea dell'intervento sulla quale si muovono soprattutto le forze revansciste della Germania di Bonn. Sbagliato e dunque di fronte ai fatti cecoslovacchi parlare di « fine della coesistenza » ma — ricorda il giornale rivolgendosi ai dirigenti degli altri paesi — « la politica della coesistenza non può essere concepita come una linea diretta a mettere gli uni contro gli altri paesi socialisti ma come una politica aperta verso tutti i paesi socialisti nel loro insieme »*

Le Isvestia *pur muovendosi nell'ambito della « logica dei blocchi » (e ribadendo che obiettivo delle forze controrivoluzionarie cecoslovacche e dei loro ostentatori a occidente era quello di spezzare lo status quo) affermano però che il problema principale che sta ora di fronte ai popoli è quello « impedire il ritorno della guerra fredda »*

Sempre sulle Isvestia *il ministro del commercio estero cecoslovacco V. Valese ha sottolineato in una intervista l'importanza degli accordi economici sovietico-cecoslovacchi firmati l'altro ieri da Cernik e Kossighin. « La necessità di stretti rapporti economici fra i nostri due paesi — ha detto Valese — è dettata dalla vita. A dimostrare ciò sta il fatto che ad esempio gli avvenimenti delle ultime settimane non si sono riflessi negativamente nel campo dei rapporti commerciali. Non esiste dunque alcuna ragione che possa spingerci a cercare qualche altra via nella nostra politica commerciale con l'estero »*

Il ministro ha poi illustrato nei particolari gli accordi raggiunti. « L'Unione Sovietica — ha detto — ha accolto la nostra richiesta per forniture supplementari di materie prime (petrolio, minerali di ferro, gas naturale) e di frumento. » Valese ha poi detto che le relazioni economiche cecoslovacco-sovietiche sono vantaggiose per entrambe le parti. « Non ricordo un caso — ha detto — in cui una azienda cecoslovacca abbia avanzato critiche su questo punto e solo persone incompetenti possono affermare che i rapporti che abbiamo con l'Unione Sovietica non siano vantaggiosi per la Cecoslovacchia. » Parlando poi del SEV (Comecon) Valese ha posto il problema dello sviluppo della cooperazione e della specializzazione. « Molto è già stato fatto — ha detto — ma noi pensiamo che l'attività del SEV debba essere ancora perfezionata. Noi pensiamo che col contributo di tutti i paesi membri sarà possibile eliminare i difetti che vi sono ancora. »

Dal canto loro i commentatori sovietici rilevano ancora che l'approvazione da parte del governo cecoslovacco degli accordi firmati nei giorni scorsi dimostra che un primo passo sulla via « realistica » aperta con le conversazioni di Mosca del 26 agosto è stato davvero compiuto e ancora che non esiste altra strada per dare una soluzione politica alla crisi che non sia quella della « normalizzazione ».

L'unica alternativa alla linea del compromesso di Mosca — scrive oggi Sovietskaia Rossia *in un articolo sul quale torneremo più avanti — è infatti « quella dell'avventura della guerra fratricida ».*

« La cosa più importante — afferma dal canto suo sulla Pravda *N. Braghin — è adesso quella di mettere in pratica tutte le misure decise nel corso delle trattative svoltesi a Mosca dal 23 al 26 agosto. » Sottolineare questo fatto — negare il carattere positivo delle conversazioni di Mosca — significa lavorare per rendere difficile la soluzione della crisi. Ecco perché — afferma ancora Braghin — « la stampa borghese si affretta a dire come ha fatto Paris Jour che « il viaggio lampo di Cernik non ha portato a risultati validi » e come ha scritto il Figaro che « i dirigenti sovietici avrebbero avanzato nuove condizioni ».*

Sulla stessa linea si muove l'articolo di Sovietskaia Rossia *che abbiamo già citato e che si caratterizza però con la dura critica in esso contenuta alle posizioni dei compagni jugoslavi. L'autore dell'articolo Juri Muskatierov afferma che « la normalizzazione dipende anche dall'appoggio che il movimento comunista e l'opinione pubblica progressista sapranno dare alle forze socialiste impegnate nel processo ». Da qui la polemica con le posizioni cinesi e con quelle jugoslave.*

Dopo aver riassunto il discorso pronunciato dal premier Ciu En lai all'ambasciata romena di Pechino il giornalista di Sovietskaia Rossia *così commenta: « Non è difficile scorgere in queste posizioni una logica ben determinata: la logica dell'antisovietismo, di una linea politica cioè diretta a dividere il movimento comunista operaio e internazionale ». Ecco invece il passo dedicato agli jugoslavi: « Purtroppo giungono anche da Belgrado le voci di chi ha dato apprezzamenti non realistici alle conversazioni di Mosca ». Già nella settimana scorsa « la stampa jugoslava ha organizzato una campagna per condannare i paesi socialisti trasformandosi in una specie di tipografie per diffondere le notizie delle stazioni radio clandestine ». E oggi questa stessa stampa « attacca il comunicato di Mosca qualificandolo come accordo fra ineguali così come ha scritto recentemente il* Borba *».*

I dirigenti jugoslavi credono seriamente — continua Sovietskaia Rossia *— che la sovranità del loro paese sia garantita dalla politica della neutralità e non dalla potenza dei paesi socialisti che imbrigliano l'aggressività del blocco occidentale? Forse credono seriamente a Belgrado che attaccando i risultati delle trattative di Mosca si lavori per la causa del socialismo? Non è dunque evidente che alla realtà degli accordi di Mosca si può contrapporre soltanto l'avventura della guerra fratricida?*

La posizione jugoslava secondo Sovietskaia Rossia *ostacolerebbe lo sviluppo socialista della Cecoslovacchia e favorirebbe la reazione internazionale.*

Juri Jukov sulla Pravda *di stamane polemizza invece con quanti (i propagandisti borghesi ma anche a suo parere coloro che parlando di « umanizzazione del socialismo » vorrebbero staccare il paese dalla comunità socialista e trasformarlo in una piattaforma della NATO) chiamano « collaborazionisti » i cecoslovacchi che « riservano un'accoglienza sincera ai fratelli dei paesi alleati accorsi in aiuto al popolo cecoslovacco in lotta contro gli elementi controrivoluzionari ».*

Jukov ribatte ritorcendo la accusa di collaborazionismo a quanti si muovono « per minare l'economia cecoslovacca e per trasformare il paese in un'appendice dei monopoli della Germania occidentale ». Il giornalista della Pravda *accenna così alle difficoltà vecchie e nuove che incontrano i soldati sovietici in terra cecoslovacca nei contatti con la popolazione che — come riconosce anche la stampa sovietica — ha fatto propria la linea del Partito comunista cecoslovacco per la « normalizzazione » si sforza di favorire la ripresa in tutti i settori della vita del paese prendendo posizione contro i provocatori e contro i gruppi antisociali ma nel contempo respinge il giudizio sovietico secondo cui nel paese sarebbe esistita ed esisterebbe una situazione controrivoluzionaria.*

I corrispondenti della Pravda *a Praga notano così che la gente « evita di usare la parola 'controrivoluzione' finge di non sentire di notte i colpi di arma da fuoco e di non sapere nulla sull'aperta propaganda dei nemici del socialismo ». « È dunque ancora troppo presto per essere tranquilli » si afferma a conclusione.*

La Komsomolskaia Pravda *racconta alcuni episodi tipici dell'isolamento nel quale si sono tenuti a trovare coloro che hanno accolto con soddisfazione l'intervento delle truppe dei cinque paesi e quindi del difficile problema che sta ora di fronte al Partito comunista cecoslovacco.*

« Un funzionario che ha permesso a un ufficiale sovietico di entrare in un bagno per fare una doccia è stato licenziato — racconta il giornale del Komsomol — mentre ancora oggi un passante che indica la strada a un reparto militare corre il rischio di essere malmenato. » Il giornale scrive poi che « la paura diminuisce gradualmente e che una grande importanza hanno ora gli incontri fra la popolazione e i soldati sovietici ».

Stella Rossa nota invece che i rapporti fra i reparti militari sovietici e quelli cecoslovacchi « diventano sempre migliori ». Il quadro è dunque ancora confuso e contraddittorio.

Adriano Guerra

Si combatte ancora intorno alla grande città sudvietnamita

Una postazione Usa a Tay Ninh espugnata e distrutta dal FNL

Nuove devastazioni operate dai B 52 nella zona immediatamente a nord di Saigon - Le forze oltranziste fanno circolare voci di un prossimo colpo di stato nella capitale collaborazionista

SAIGON 13

Si continua a combattere intorno a Tay Ninh la grande città a 70 chilometri a nord-ovest di Saigon. Procedendo di un vero e sistematico tiro di razzi e morti un reparto del FNL è penetrato nel perimetro di una postazione americana di artiglieria a 4 chilometri a nord della città e prima di ritirarsi ne ha messo fuori uso i pezzi. A sud di Tay Ninh due convogli americani sono finiti sotto il fuoco partigiano subendo tre morti e 15 feriti.

Dal canto loro gli americani pretendono di aver ucciso in uno scontro a Loc Ninh poco distante dal confine cambogiano 196 partigiani. Nella battaglia gli USA avrebbero impegnato anche aviazione, elicotteri ed artiglieria subendo 14 morti e 60 feriti. Il tono del annuncio di questo scontro dà l'impressione che esso più che corrispondere alla realtà deve servire a mitigare propagandisticamente la bruciante sconfitta subita dagli USA l'altro ieri a Tay Ninh.

I B 52 hanno ripreso i loro micidiali bombardamenti a tappeto nella zona immediatamente a nord di Saigon sugli altipiani centrali ed a ridosso della cosiddetta « zona smilitarizzata ».

Dal canto suo l'artiglieria del FNL nel delta del Mekong ha centrato la « Hunter Don County » una unità americana da sbarco uccidendo due marinai e ferendone altri 21. Altre basi bersagliate dai mortai e dai razzi partigiani sono state quelli di Dinh Tuong, di Son Hoa e di Ha Thanh nella zona degli altipiani e di Sap all'estremo nord ed al limite di Vietnam di Loc Ninh.

Ad Hanoi l'agenzia VIA ha annunciato che i bombardamenti effettuati dal FNL 18 settembre contro la gigantesca base di Bien Hoa sono stati distrutti 14 aerei od elicotteri, sono stati uccisi o feriti un centinaio di militari USA ed è stato fatto saltare in aria un deposito di bombe al nefo Nella provincia di Can Tho infine il 29 e 30 agosto riferisce sempre la stessa agenzia sono stati posti fuori combattimento trecento militari del regime fantoccio e sono state prese varie armi ed altro materiale militare. A Saigon intanto le forze più oltranziste hanno cominciato a far circolare la voce di un « prossimo colpo di stato ». Il vice presidente fantoccio Cao Ky ne aveva fatto risalire mercoledì la responsabilità addirittura a certi ambienti americani. Egli aveva parlato di una « potenza straniera » che « starebbe preparando un colpo di stato per rovesciare l'attuale governo di coalizione ». Le voci sono da mettere in relazione alla feroce lotta per il potere che contrappone a vicenda i vari gruppi al servizio degli americani.

Altri 113 riservisti USA rifiutano di partire per il Vietnam

WASHINGTON 13

Altri 113 riservisti dell'esercito americano si sono rifiutati di recarsi nel Vietnam del Sud per partecipare alla sporca guerra. Essi hanno motivato il loro rifiuto con il fatto che il Congresso degli Stati Uniti non ha ufficialmente dichiarato la guerra al Vietnam.

Katuscev riceve l'ambasciatore della RDV

MOSCA 13

Il segretario del CC del PCUS Konstantin Katuscev ha ricevuto oggi l'ambasciatore della RDV nell'Unione Sovietica Nguyen Tho Tran su richiesta di quest'ultimo.

Le due personalità hanno avuto un colloquio cordiale ed amichevole.

Belgrado

Preoccupazioni per le minacce imperialiste

« Falchi » americani, revanscisti tedeschi, avventurieri israeliani profittano della crisi cecoslovacca per le loro manovre provocatorie

Interesse per l'Albania

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 13

L'attenzione degli osservatori e dell'opinione pubblica jugoslava è oggi rivolta alla decisione albanese di mettere fine alla sua appartenenza al patto di Varsavia. Tutti i giornali pubblicano l'informazione in prima pagina senza commento.

Si deve rilevare comunque la attenzione con cui negli ultimi tempi la Jugoslavia ha seguito gli sviluppi della situazione albanese, gli sforzi che essa ha fatto per arrivare ad una attenuazione, normalizzazione dei rapporti e il fatto che dal giorno della entrata delle truppe del patto di Varsavia in Cecoslovacchia nei giornali albanesi nè radio Tirana abbiano mai attaccato la Jugoslavia o « il revisionismo jugoslavo » con il quale per tanto tempo avevano polemizzato nel passato. Anzi proprio radio Tirana nei giorni di maggior tensione si era spinta a dire che qualsiasi ingerenza negli affari interni jugoslavi e qualsiasi pressione nei confronti di questo paese avrebbero costituito « una pugnalata alle spalle del popolo jugoslavo ». L'interesse jugoslavo nei confronti dell'Albania è molto forte sia perchè i due paesi hanno confini in comune sia perchè in Jugoslavia risiede una forte minoranza albanese concentrata nella regione del Kosmet di circa un milione di persone che mai ha cessato di guardare con simpatia alla propria origine nazionale e alle proprie tradizioni.

I commenti oggi sono rivolti soprattutto a sottolineare i pericoli che corre il processo di distensione in conseguenza della crisi cecoslovacca. In particolare il settimanale dei sindacati scrive che « le conseguenze negative degli avvenimenti in Cecoslovacchia hanno come effetto quello di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale da due gravi aggressioni che minacciano la pace del mondo intero quella americana nel Vietnam e quella israeliana nel Medio oriente ».

D'altra parte la « Borba » sottolinea che sono i « falchi » americani, i revanscisti tedeschi, gli avventurieri di Israele e gli anticomunisti in genere che prendono a pretesto la Cecoslovacchia per le loro manovre provocatorie.

Continua sulla stampa la polemica nei confronti di alcuni paesi che hanno partecipato alla occupazione cecoslovacca. Il settimanale dei sindacati rimprovera alla stampa polacca di dimenticare che « tutto ciò che è stato edificato a prezzo di immensi sforzi nel corso dell'ultimo decennio per la normalizzazione dei rapporti internazionali ha ricevuto un duro colpo in conseguenza degli avvenimenti cecoslovacchi ».

Si è aperta a Zagabria la 15 fiera internazionale di autunno la più grande manifestazione di questo genere che ha luogo in Jugoslavia. L'edizione di quest'anno vede la partecipazione di 6250 espositori di 52 paesi appartenenti alla zona del MFC, dell'EFTA, del Comecon e di molti paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina.

Prendendo la parola alla inaugurazione della esposizione il vicepresidente del governo jugoslavo Cligorov ha messo in rilievo che la Jugoslavia è entrata con successo nel quarto anno della riforma economica e che dopo alcuni ritardi iniziali nell'anno in corso si stanno realizzando soddisfacenti risultati. Nei primi otto mesi del 1968 la produzione industriale ha registrato un incremento del 5 per cento, le riserve di prodotti si sono ridotte e le misure per l'impiego della manodopera giovanile qualificata stanno dando risultati rilevanti. La liquidità della economia è più grande e le riserve in divise non sono state intaccate anche nei periodi più critici.

Cligorov ha sottolineato che la situazione generale del mondo e in particolare le relazioni economiche internazionali non offrono un quadro propizio per la realizzazione di obbiettivi così importanti come quelli che si sono fissati con la riforma economica. « Oggi è già chiaro che gli sforzi attuali non sono sufficienti e che l'impoggio finora ricevuto dal popolo jugoslavo dovrà svilupparsi fino ad ottenere degli sforzi complementari dei sacrifici e un lavoro creativo ancora più grande ».

Il vicepresidente del governo jugoslavo ha concluso dicendo che il suo paese non offrirà nessun pretesto per perdere un solo palmo economico o un solo amico nel mondo sia all'est sia all'ovest sia nei paesi terzi. « Tutte le azioni che introducono nelle relazioni economiche e nel commercio mondiale una tensione di natura economica politica o militare ci sono estranee ».

Franco Petrone

Eritrea

47 morti in uno scontro fra etiopici e guerriglieri

ADDIS ABEBA 13

Quarantasette morti ed un numero imprecisato di feriti sono le perdite subite da un grosso reparto di guerriglieri eritrei dopo un accanito combattimento nel bassopiano eritreo per impossessarsi di una posizione occupata da una compagnia di « commandos » della polizia etiopica.

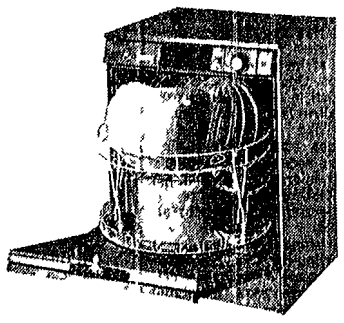
Ieri sera un gruppo di circa 500 guerriglieri ha accerchiato una posizione occupata dalla polizia nella località di Hal Hal nei pressi di Keren a circa 150 chilometri da Asmara.

Il combattimento si è protratto per l'intera notte e quando all'alba sono giunti i rinforzi di Keren il luogo dello scontro era disseminato di morti.

Le forze etiopiche benchè nettamente inferiori di numero hanno resistito per oltre dodici ore all'attacco degli eritrei subendo meno di una mezza dozzina di morti e quattro feriti.

I guerriglieri si sono dileguati con i feriti lasciando sul terreno molte armi leggere e pesanti tra cui un « bazooka » e ingente munizionamento di ogni tipo. Tra i morti figurano i capi formazione Idris Osman e Mohamed Ali Zada.

È UN MESSAGGIO DELLE INDUSTRIE TAMBUSSI



REX deluxe 3/dinamic lire 139.000
la sola avsavigliera con il tasto speciale per lucida e l'alluminio

hanno deciso la fine della paglietta

Solo i tecnici Rex sono riusciti a farlo, ma sono state milioni di donne a volerlo
Quante volte le avrete sentite anche voi "Queste benedette pentole non vengono mai lucide sono stufa le mie povere mani " Ci voleva qualcosa di nuovo, qualcosa come una paglietta automatica
Studi, ricerche, collaudi c'è voluto del tempo, ma ora la lavastoviglie REX deluxe 3/dinamic sa fare anche questo: lucida le pentole di alluminio automaticamente.
Qualunque sia il programma di lavaggio, basta premere l'apposito tasto per aggiungere la "fase lucidatura alluminio„ avrete pentole e utensili da cucina non solo lavati a puntino, ma lucidi e brillanti come fossero nuovi Un particolare entusiasmante in un apparecchiatura già perfetta

REX una garanzia che vale